

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 15

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

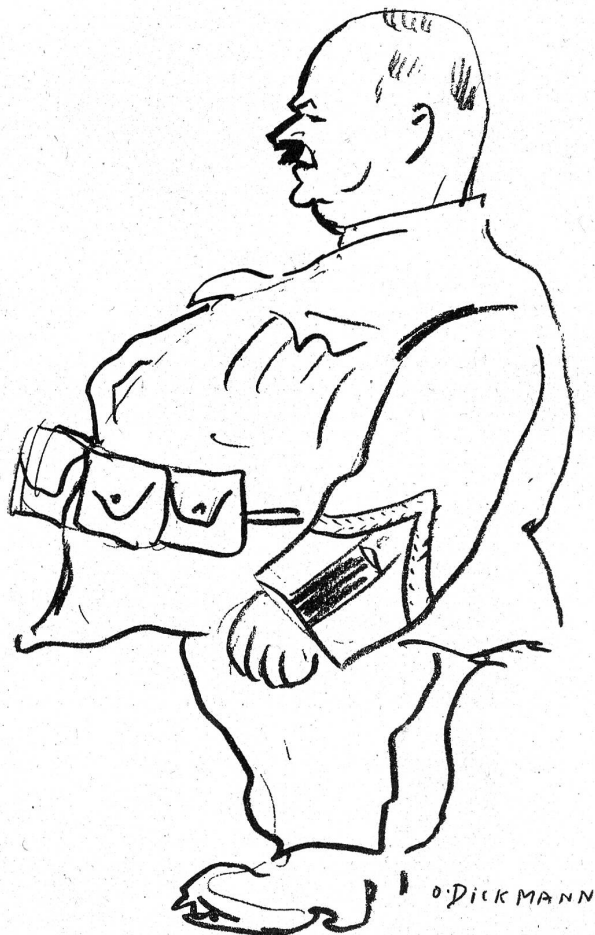
Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Püssee ball che tera)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO



O. DICKMANN

UN TERRITORIALE che aveva dimenticato in tempo di pace di conservare la linea! (Disegno di O. Dickmann, Ascona.)

Una sequela di smentite

Tre numeri or sono, pubblicavamo un «Notiziario spicciolo», nel quale riferivamo quattro notizie pervenuteci da quattro importanti agenzie di informazione amena sparse nella truppa. Or bene, immediatamente dopo la pubblicazione, pervennero alla Redazione di «Temp da guera!» non meno di cinque smentite, una in più delle notizie stesse.

Dal Crostallina, il sergente maggiore Bianchi ci scrive che contrariamente a quanto da noi pubblicato, egli non ha affatto l'intenzione di tagliarsi la «moschetta»: «nè ora nè mai — ci scrive — la preziosa e gloriosa moschetta, che onora ed abbellisce il mio mento, scomparirà dal mio volto. Mi pregio comunicarvelo perchè abbiate a pubblicarlo nel vostro stimato foglio a scarogna e scorno di quanti andarono malignando che io

mi sarei staccato dalla mia cara «moschetta». Siano per sempre confusi! Prendiamo atto e pubblichiamo, caro sergente maggiore, come vede: auguri alla «moschetta»!

Nella stessa notizia concernente il sergente maggiore Bianchi, noi riferivamo tra parentesi l'opinione nostra riguardo la fidanzata dello stesso: credevamo di essere nel vero, asserendo che la fidanzata sarebbe stata lieta di vedere scomparire dal volto del fidanzato la pungente «moschetta». Non l'avessimo mai fatto! La fidanzata del sergente maggiore Bianchi, signorina Carlita P... ci scrive una infocata lettera dalla quale trascriviamo l'essenziale: «...occupatevi dei vostri affari e non della «moschetta» del mio fidanzato che mi appartiene, e intorno alla quale a voi non tocca dire

nulla. Quanto poi al pungere o meno, non sono affari vostri, e a me può piacere che punga, o può piacere che non punga, sono affari miei. Del resto il mio sergente maggiore è mio e nessuno ha da metterci il becco: a me mi piace così, con la «moschetta»! E «piantatela». Vedete cosa capita quando si ha a che fare con le donne?

E due, due smentite per una sola notizia. Le altre tre notizie sono pure state smentite dagli interessati. L'appuntato sanitario Barizzi mi scrive questa sola frase: «Temp da guera, püssee ball che tera!», per dirmi che non è vero che egli vada distribuendo ai camerati «ore di politica internazionale».

Il caporale Freggi, del quale pubblicammo che non ha mai baciato donna, ci scrive: «Non ne ho baciato a centinaia, no, nè a decine, no, nemmeno tre o quattro ... non sono un bagolone che spara grosso: ma una l'ho baciata, una sola, la mia fidanzata, e non desidero bacciarne altre, mi basta quella. E nemmeno voglio descrivervi i baci che dò alla mia fidanzata, se gustosi, se profumati, o altro: piacciono a me e piacciono a lei, e ci vogliamo bene.»

Infine il caporale Dignola, del quale pubblicammo che in vita sua non aveva mai fatto uso di bretelle, ma sempre si era sostenuti i pantaloni con una cinghia, ci manda: «Nessun ordine è arrivato a me perchè io comperi delle bretelle. I miei pantaloni stanno al loro posto benissimo con la cinghia: e servo la patria altrettanto bene di quelli che si sostengono i pantaloni con le bretelle. Il giorno che mi accorgessi di essere un poco, solo un poco meno svizzero di quel che sono non portando le bretelle, butterei via subito la cinghia e mi prenderei quelle.»

Non credevamo di suscitare tanta reazione pubblicando le brevi quattro notizie spicciolate, tre numeri or sono.

Pàssa 'l nos Batalion

Quand ca pàssa par la strada
ul nos Batalion,
la rimbumba la riscia da
sóta al pass di scarp teraa.

Giò 'l cappell, car Ticinès,
e lassii ca sbrinza foeura,
par 'sti bravi Lucarnès,
ul salut ca vegn dal coeur.

Quand la vûs dal campanin
ia ciamaa, par la cunsegna
da difend ul nost Tisin,
«Sem chi prunt» han rispündüü.

E lassand la mam, la spûsa,
i bagai, ul pâ, i parent,
(e 'n queivün 'na bèla tûsa
ca suspira anmò 'n basin)

sach in spâla e gibernétt
a la zenta, hin curüü tücc
par difend cul sò muschètt
quell ca m'han lassaa i nost «vicc».

Quela santa eredità
che la vâs püssee che l'ôr;
quela che ma fà cantà...
«Vün par tücc e tücc par vün!»

Quand ca pàssa par la strada
ul nos Batalion,
la rimbumba la cuntrada
par ... «Quell mazzolin di fior!»

App. Arrigoni.